

Verso le alte terre

Un nostro antenato, sempre attualissimo: Jack London, scrittore rock&roll ante litteram

STORIA DAVIDE SAPIENZA

SQUILLA IL VENTO E SIBILA LA chitarra mentre leggo Jack London, ancestrale è il filo rosso che risale sino ai Pink Floyd di *Echoes*, che mi fa pensare agli uomini luminosi, incastonati nei riflessi del tempo, forgiati dalle visioni di London. Che sia lui un artefice segreto della psichedelia siderale? La vita di Jack fu un lungo tour, un on the road prima dell'on the road. London parti 20enne verso le alte terre del Nord America. Doveva trasformare la propria esistenza alle prese con una crisi economica di grandi proporzioni e il desiderio di essere scrittore: poca teoria, molta pratica. Tre accordi e la verità. Stava entrando nell'anello di fuoco.

Nato John Griffith il 12 gennaio 1876 a San Francisco, nel Silenzio Bianco arriva nel mezzo del cammino di sua vita, nel 1897. Grande forza fisica e immaginazione, London (cognome acquisito otto mesi più tardi, quando la madre sposa John London, incontrato a una seduta spiritica) scova tracce di un oro palpabile che sarà reale sulle sue incendiare pagine di letteratura-vita, goccia eterna e scintilla di rock&roll ante litteram. Nel Klondike nasce lo scrittore, si esplica la voglia di stare «sulla pista» a conoscere il cuore della terra e degli uomini, lo spirito umano in lotta con le inesorabili forze naturali: come Ulisse, London coglie «la risposta che soffia nel vento», divenendo irriducibile pensatore di quella immensa potenza che lo fa ancora vibrare come un diapason perfettamente intonato alle correnti segrete della vita.

Niente è politicamente corretto, morbido e ragionevole, nei libri di London. Non è ragionevole Buck, protagonista del *Richiamo della foresta*. Non è ragionevole Martin Eden. Non è morbido il pensare furioso, lucido e luminoso di Darrell Standing, in attesa di esecuzione nel *Vagabondo delle stelle*, non è ragionevole nulla in *Prima di Adamo*. È il London politico, che si scaglia contro il nostro modo di vivere nel *Popolo degli abissi*, per diventare manifesto di un socialismo incendiario nel *Tallone di ferro*. Pericoloso. Jack London era pericoloso allora, è pericoloso oggi. Come il grande romanzo del rock&roll. In piedi resta chi resiste, chi guarda negli occhi l'abisso per raccontare la luce. È lo splash della tavola che cavalca durante *La crociera dello Snark* e che farà conoscere al mondo la sottile arte del surf. Jack da San Francisco ha saputo leggere tra le pieghe di Conrad, Kipling, Jung, Darwin, Huxley, Melville e di poeti come Carroll o Browning (eroe di un altro rock&roll father, l'esploratore Ernest Shackleton), compagni del viaggio verso le terre oltre la terra. Durante i 18 mesi sullo Snark termina *Martin Eden*, nel quale prevede la propria morte, in agguato alla fine del 1916, e regala un dito medio ai critici. Martin "Jack" Eden trafigge l'arteria del perbenismo e punta al cordone ombelicale dello spirito, aggancia l'universo di stelle e materia celeste che non muore. Canterà Neil Young: «Meglio bruciare che svanire lenti».

Ma torniamo all'uomo. In un giorno di luglio del 1897, Jack bighel-



Jack London nel 1916, l'anno in cui morì (a 40 anni).

lona per San Francisco e sente parlare dei "sourdoughs" tornati dal Klondike, tra Alaska e Yukon, da millenni terra di indiani e vita primitiva. Il Grande Nord non esisteva. Il Silenzio Bianco era lì ad attendere il suo Virgilio e il suo Virgilio arrivò. Vi si stabilì nel centro, nell'ottobre 1897, in una baracca alla foce dello Stewart. Si guardò attorno, poche cose e tanto cuore, di corsa verso un dono terribile e durissimo da conquistare: il nuovo mondo della letteratura. Mentre gli altri setacciavano l'oro, lui setacciò l'enorme magazzino della Società degli Uomini: le vite all'estremo e l'immaginazione senza briglie. A questo "cuore di tenebra" Jack espose, generoso, spirito e corpo: tuffò la mano sotto il ghiaccio dell'inverno artico e le fece riemergere con la mappa di una nuova pista. Nel magazzino iniziò

a sommare parole, dando loro il lievito necessario a superare il senso individuale e diventare canzone, richiamo, wilderness eterna. Un giorno, dando consigli agli aspiranti scrittori, Jack parlò di attitudine: «Diventa il tuo lavoro ma non farti riconoscere. Concentrati e palpa le frasi nell'oscurità, scolpiscile nel sudore e nel sangue sino a dar loro la luce, fai la tua parte nel travaglio della nascita».

Jack da San Francisco modulò la wilderness fisica con quella interiore, l'introspezione del territorio nel fertile luogo dell'immaginario e dello stimolo ad agire in prima persona, dando forza alla libertà dell'uomo nella società che intrappola e controllo. Uomo che, calato nel contratto sociale, tra recinti e steccati è rivisitato in *The Assassination Bureau, Ltd* (Assassini SpA), l'anteprima universale, qualche decen-

no prima, del 1984 di George Orwell. Semplificare la vita-arte per essere leggeri: «L'arte più difficile da imparare è l'esclusione. Tagliare è un lavoro duro».

Non è questo l'appuntamento per elencare i 50 libri scritti da Jack London in 20 anni, le decine di articoli, i racconti, le conferenze, i viaggi, i progetti che ancora chiedono di essere realizzati.

Ma è il momento giusto per affermare la discendenza di un moderno sentire che non cerca convalide accademiche: «Non devo lottare / per dimostrare la ragione / Non mi serve essere perdonato», scrisse Pete Townshend qualche tempo fa. Meglio sellare i nostri occhi, approvigionare l'anima, lasciar correre l'immaginazione e incamminarci senza indugio verso una frontiera dove, come dice Brian Eno, «meno è di più».

NOTE

Jack, cento anni dopo "Zanna bianca"

Festeggiati i cento anni di *Zanna bianca*, in Italia presente soprattutto nelle edizioni per ragazzi, le opere di Jack London continuano a trovare spazio in libreria. L'editore Robin ha pubblicato due splendidi volumi, *La crociera del Saetta* e

Il popolo degli abissi, mentre Carlo ha fatto recentemente uscire *La lotta per la vita* (pp. 256, € 12,50), che raccoglie, come da sottotitolo, "i più bei racconti di Jack London", con una nuova traduzione e una prefazione di Nicola Lagioia.